Venerdì 5 Febbraio 1892

Udine – Anno X – N. 31.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

GLI ADDORMENTATORI

I giornali ufficiosi, per addormentare la pubblica opinione circa gli eventuali pericoli che possono derivare all'Italia dalle fortificazioni di Biserta, si fanno forti di una lettera del comandante De Amezaga al direttore della *Gazzetta di Torino*.

La lettera dice:

« Biserta, a cavaliere di Capo Spartivento — estremità meridionale della Sardegna — da cui dista 105 miglia, e dall'isola Marittimo — estremità occidentale della Sicilia — distandone 113 miglia, ove assumesse l'importanza di un vero porto militare, sarebbe certamente per l'Italia, una grave minaccia, e tale da preoccuparci seriamente.

È però da domandarsi, se, quando e come, Biserta potrà assumere cosifatta importanza.

Gli scavi nei seni liquidi e relativi argini sulle sponde, i fortilizi e sbarramenti subacquei di protezione, l'immensa congerie di appendici: magazzini, bacini di raddobbo, depositi di combustibili, ecc. ecc., costituiscono un insieme di opere di così lunga e dispendiosa attuazione, che a voler nascondere il compimento, occorrerebbe, non soltanto il silenzio nei bilanci della nazione interessata ad eseguirle, ma altresì la cecità di quelle cui preme non essere soprafatte dagli avvenimenti.

Or bene, se i bilanci nazionali europei possono talvolta prestarsi a giuochi di prestidigitazione atti ad ingannare l'opinione publica, non v'ha tuttavia paese, geloso della integrità del suo territorio e bene ordinato, il quale non possieda un sistema di difesa capace di abbracciare *attivamente*, cioè preparando mezzi efficaci di azione diretta, e *passivamente*, cioè scrutando i tentativi di possibili aggressioni, un'ampia zona, in cui i portati militari sapienti si uniscono a quelli di oculata diplomazia.

L'Italia, m'immagino, avrà agenti nella Tunisia in grado d'informare il Governo del Re sull'andamento vero e preciso delle cose avvigentisi nella anzidetta zona, ed il Governo del Re saprà regolarsi in conseguenza.

Peraltro, non saremmo noi soli ad essere minacciati, qualora Biserta diventasse una salda base di operazioni militari navali: lo sarebbe il Mediterraneo intero, ossia Spagna, Italia, Austria, Inghilterra.

Malta si trova a 224 miglia da Biserta — 14 ore di cammino per navi di 15 miglia di velocità all'ora — ed il vessillo britannico che colà sventola, e non subì mai offese, non rimarrà mai spettatore indifferente dinanzi alle altrui velleità di capricciose conquiste, o d'incomsulto predominio mediterraneo.

Comunque, il paese nostro ha un dovere, ed è: di tenere sempre asciutte le polveri. »

***

Ora, che cosa risulta da questa lettera? Nulla, di cui gli ufficiosi possano compiacersi.

Sta infatti che le fortificazioni di Biserta sono giunte ad un tal punto, che non hanno potuto più essere nascoste;

sta che il Governo italiano, non potendo chiudere gli occhi interamente, ha sentito la necessità di avere informazioni;

sta che, per averle, ha scelto quel bel mezzo del permesso chiesto dal nostro Console a Tunisi, di visitare quelle fortificazioni, di cui abbiamo narrato a suo tempo, permesso che gli è stato negato;

sta che l'Inghilterra non ha interesse a sollevare direttamente la questione di Biserta, per non aver noie in Egitto, mentre la Spagna ha troppo da fare col Marocco, e l'Austria per l'Oriente;

sta infine che si sta compiendo il danno, senza che si abbia la forza e la capacità di prevenirlo.

E, dopo ciò, che cosa vale la difesa ufficiosa?

Intanto, scrive l'*Unione* di Tunisi:

« Abbiamo nello scorso numero accennato a materiale d'artiglieria atteso dagli arsenali francesi. Il postale di Francia giunto l'altro giorno, infatti, trasportò dodici pezzi d'artiglieria con carriaggi di munizione, cavalli e soldati. Si dice che tutto ciò sarà diretto verso Ain Drahm, e s'ignora lo scopo di tali *rinforzi d'armi e d'armati* ».

E che la vada!

E la va tanto che, per non parlar d'altro, con nuove tasse alle barche si viola a Tunisi l'articolo 9 del trattato italo-tunisino, come risulta dalla stessa *Unione*.

E il Governo italiano sta a vedere — mentre il cardinale Lavigerie tenta d'insinuarsi in Sardegna!

I GESUITI

A proposito dell'elezione del nuovo Generale

La recente morte del padre Anderledy, generale dell'ordine dei gesuiti, detto, anche, per la carica che ricopriva, il *Papa Nero*, ne porge l'opportunità di dare un'occhiata alle forze e all'organizzazione della potente Compagnia.

Anzitutto, quante sono le persone che appartengono all'Ordine dei Gesuiti? L'ultima statistica dimostra che la Compagnia di Gesù è ora composta da 12,947 *padri*, i quali sono suddivisi in cinque *assistenze*, le quali sono, a loro volta, suddivise in provincie. Le cinque *assistenze* sono quelle d'Italia, Germania, Francia, Spagna e Inghilterra.

L'*assistenza* d'Italia si compone delle seguenti provincie: romana 397 *padri*; napoletana 312; siciliana 247; torinesi 453; veneziana 355. Cosicchè l'Italia conta 1764 padri gesuiti.

L'*assistenza* di Francia si compone delle provincie: Champagne 588 padri; Isola di Francia 886; Lione 777; Tolosa 662. Totale gesuiti 2868.

L'*assistenza* di Germania va divisa nelle seguenti provincie: Austria-Ungheria 642 padri; Belgio 955; Gallizia 374; Germania 1069; Olanda 450. Totale 3470 gesuiti.

Questa cifra è superiore a quella dell'*assistenza* di Francia; *ma* è però necessario osservare che l'*assistenza* di Germania ha giurisdizione su parecchie nazioni.

L'*assistenza* di Spagna annovera cinque provincie: Aragona 845 padri; Castiglia 869; Portogallo 205; Messico 123; Toledo 428. Totale 2570 gesuiti.

L'*assistenza* d'Inghilterra conta sette provincie: Inghilterra 685 padri; Irlanda 267; Maryland 564; Missuri 403; Canadà 240; Nuova-Orleans 195; Zambesi 53. Totale 2307 gesuiti.

Ognuna di queste cinque *assistenze* fornisce religiosi alle missioni esistenti in paesi stranieri. Così le *assistenze* di Francia e d'Italia hanno delle missioni in China o in Siria. Ogni missione è riservata ai padri di una provincia ed è raro che tale ordinamento sia alterato.

***

Per amministrare questo esercito nero sparso sulle cinque parti del mondo, v'è un governo centrale diretto dal generale dei gesuiti, che comanda con pieni illimitati poteri.

Questo generale vien nominato per elezione. Ogni provincia della Società invia, quando come ora si tratta di eleggere il generale, due deputati, i quali, in unione ai *padri assistenti* ed ai *provinciali*, nominano il nuovo generale ed il *socius* o monitore.

Il generale dei gesuiti è coadiuvato, nell'amministrazione della Compagnia, da una Curia che si compone in questo momento di 13 preti professi gesuiti, e di 10 coadiutori o fratelli laici. Fra i 13 professi è d'uopo distinguere gli *assistenti*, i quali rappresentano le diverse *assistenze* della Società, avendo a lato un aggiunto.

L'*assistente* per l'Italia è sempre il generale dell'ordine. L'*assistente* di Francia è il Padre Grandidier; di Germania il padre Hoevel; di Spagna il padre de la Torre; d'Inghilterra il padre Whitty. Gli altri professi fungono da segretari e vice-segretari, della Curia generalizia.

***

Ogni giorno della settimana il generale riceve uno degli *assistenti* e tratta con lui degli affari della sua *assistenza*. Ogni settimana si tiene Consiglio generale per trattare gli affari di interesse generale. Ma si tratti d'affari speciali o generali, l'ultima decisione inappellabile la da sempre il generale della Compagnia.

E lui che disegna il vicario che alla morte del generale, deve assumere provvisoriamente l'alta direzione della Compagnia, ed è soltanto nei casi di morte improvvisa del generale, cioè quando sorpreso dalla morte non abbia potuto designare il vicario, che i padri della Casa Generalissima procedono all'elezione del capo provvisorio della Società.

L'attuale vicario, cioè quello designato prima di morire dal padre Anderledy, è il padre Luigi Martin, della provincia di Castiglia, e segretario della Curia generalizia.

***

Gli ultimi generali dei gesuiti, cioè i padri Bekx e Anderledy, dopo che Roma fu rivendicata all'Italia e l'Ordine perdette il possesso del magnifico convento del Gesù di Roma, si stabilirono a Fiesole presso Firenze.

Ed è dalla chiesa romana del Gesù, che i seguaci di Sant'Ignazio da Lojola, ebbero il nome di *gesuiti*.

Degno di nota: nessuno fra i generali dei gesuiti appartenne alla nazionalità francese. Ecco pertanto l'elenco dei famosi generali:

Ignazio di Loyola, spagnuolo 1541 — Giacomo Lainez, spagnuolo 1558 — Francesco Borgia, spagnuolo 1565 — Everardo Mercurian, belga 1572 — Claudio Acquaviva, italiano 1580 — Muzio Vitelleschi, italiano 1615 — Vincenzo Caraffa, italiano 1648 — Francesco Piccolomini, italiano 1649 — Alessandro Gotofredo, italiano 1651 — Goswin Nikel, tedesco 1652 — *Gian Paolo Oliva*, italiano 1664 — Carlo de Noyelle, belga 1681 — Ihyrso Gonzales, spagnuolo 1686 — Michelangelo Tamburini, italiano 1708 — Francesco Retz, boemo 1730 — Ignazio Visconti, italiano 1750 — Luigi Centurioni, italiano 1755 — Lorenzo Ricci, italiano 1757.

L'Ordine fu soppresso nel 1767, in *seguito alla famosa risposta* del padre Ricci, quando fu invitato a modificare gli statuti dell'Ordine: *Sint ut sunt, aut non sint*.

Dopo il ristabilimento dell'Ordine, i generali furono:

Taddeo Borzogowsky, polacco 1808 — Luigi Fortis, italiano 1820 — Giovanni Roathaon, olandese 1829 — Pietro Bekx, belga 1853 — *Antonio Maria Anderledy*, svizzero 1887.

ITALIA E SVIZZERA

L'*Italia Militare* ha pubblicato una lettera da Berna, in cui si dichiara che la condotta della Svizzera nelle trattative commerciali coll'Italia è suggerita dalla Francia.

La lettera soggiunge essere notorio che la Svizzera seguirà i consigli della Francia. Dacchè essa si è curata punto o poco della sua sicurezza verso la frontiera francese, mentre si affrettò a consacrare mezzi affatto straordinari nelle fortificazioni del Gottardo per premunirsi verso l'Italia.

Infine il corrispondente segnala che la Commissione del Consiglio Nazionale ha approvato, negli ultimi giorni, importantissime disposizioni relative alla preparazione dell'esercito svizzero alla guerra, fra cui l'autorizzazione data dal Consiglio Federale di acquistare tutto il materiale necessario alle opere e ai forti di sbarramento sulle strade delle Alpi verso l'Italia.

Noi non sappiamo che cosa vi sia di vero in queste induzioni, benchè sieno rese probabili dal fatto che mai, come in questi ultimi tempi, sono state frequenti le visite dei ministri francesi alla Svizzera, sotto i più varii pretesti.

Quel che è certo si è che il contegno della Svizzera verso l'Italia non è mai stato così poco amichevole come ora.

È anche questo un altro dei frutti di questo Ministero, che doveva essere sinonimo di pace e di amicizia con tutto il mondo, e che, come si vede, in Europa e in America, è giunto ai più splendidi e confortanti risultati.

Gli anarchici contro il Battesimo

Gli anarchici di Conselice hanno presentato al parroco del paese una lettera-protesta, nella quale domandano di essere cancellati dal registro dei battezzati.

Essi chiedono d'essere sbattezzati per diverse ragioni, e fra l'altro per queste: perchè non riconoscono alcuna *religione*; perchè furono battezzati indipendentemente dalla loro volontà, essendo incoscienti di quell'atto religioso; e perchè i loro principî, sbonando guerra a tutte le menzogne sociali, reclamano anzitutto l'emancipazione dalla menzogna religiosa.

GLI STRANGOLATORI DI VIENNA

Interessanti particolari

Uno di quei processi che resteranno memorabili negli annali dell'umana giustizia, si svolse testè alle Assise di Vienna, e finì con la condanna a morte per impiccagione di tutti e due gli imputati, certi coniugi Schneider.

Il marito Francesco è un uomo sui 35 anni, piuttosto ben complesso, dal viso un po' dimagrato, sì che se ne vedono le ossa, dagli occhi piccoli ma vivaci e dai mustacchi grandi e rossi; la moglie, nata Capellari, di 41 anni, è piccola e di un'apparenza debole e malaticcia, con una tinta scialba che la rende ancora più brutta. La sua faccia, che spicca fuori da un vestito nero e da un contorno di capelli biondi, sembra esprimere ambascia; la sua apparente compunzione, che altro non è, vorrebbe impietosire, mentre ributta. La finzione studiata salta troppo agli occhi anche senza le schiaccianti prove, perchè qualcuno possa rimanere illuso.

Questi due progetti, che per vero dire, non presentano nè l'uno nè l'altra alcuno di quei segni caratteristici nei grandi delinquenti, furono chiamati a rispondere: lui, di tre strangolamenti di ragazze; lei di istigamento e di partecipazione, però per due delle vittime. Di più l'accusa parla, pel Schneider, di stupri più o meno consumati, e per tutti e due di depredazione degli oggetti appartenenti alle strozzate.

Le vittime, persone di servizio, appartenevano quindi a quell'infelice ceto di gente costretta a guadagnarsi duramente il pane, e che solo con grandi fatiche arrivano a fare qualche risparmio. Perchè gli Schneider abbiano messi proprio gli occhi addosso a queste persone, è facile indovinare. In una città di quasi un milione e mezzo di abitanti, le donne di servizio, che per la maggior parte provengono dal contado, vanno, vengono, rimangono un tempo lungo o corto, senza che nessuno, o forse pochi, si curino d'esse. Abbandonano una famiglia oggi, per entrare domani in un'altra, e ciò senza che ci sien controlli. Si e no che sanno scrivere, e quindi succede spesso che passino mesi senza ch'esse diano di sè contezza ai propri parenti. In una parola, sono gente perduta nel mare magno di Vienna.

Qualche volta, il che succede molto di rado, arrivano ad acquistarsi l'affezione di qualche padrona, e allora rimangono anche per anni in una famiglia e trovano per lo meno nella stessa quell'appoggio morale senza il quale finiscono tutte sulla via del vizio.

In regola generale però, le padrone le considerano come un oggetto da strapazzo e da mandar via appena non corrisponda a tutte le esigenze. Va da sè quindi che una volta licenziate, sono anche dimenticate. A queste abbandonate al duro destino, la Polizia non ha tempo di pensare, le comincia a proteggere — e in qual maniera! — il giorno che consegna loro l'infamante libretto. Non c'è nulla a stupire perciò se i due coniugi Schneider pensarono alle donne di servizio come più adatte a procurar loro quei mezzi di sussistenza di cui andavano in cerca non avendo volontà di lavorare. Di più la Schneider era stata essa pure a servire per molti anni.

Esaminando tuttavia le risultanze processuali, risulterebbe che lo Schneider sul principio o non si sentiva ancora il coraggio d'ammazzare le sue vittime, o non era abbastanza perito, oppure la sua natura era più sensuale che delittuosa, perchè le prime ragazze che abbordò, le violentò bensì, ma non le uccise. Non è che più tardi, e precisamente secondo la sua confessione, quando la moglie comincia a istigarlo ch'egli soddisfacendo, brutalmente ai sensi, strozza. E la prima volta tocca a una certa Kleinrath. Egli, come farà con le altre, trova un giorno questa povera ragazza in uno degli uffici che procurano posti di servizio alle ragazze disoccupate o desiderose di migliorare la sorte, e, dandole ad intendere d'avere per essa un buon collocamento presso una ricca baronessa fuori di Vienna, la incita a seguirlo immediatamente.

La ragazza nella sua ingenuità si lascia sedurre, e partono. Per andare da questa supposta baronessa, lo Schneider dà ad intendere alla Kleinrath che devesi traversare un bosco. La ragazza lo segue fidente; ma quando la notte sopraggiunge e si trovano nel più fitto della foresta, lo Schneider si getta sulla inerme fanciulla. Come l'abbia uccisa e quali patimenti le abbia fatto soffrire, non si è potuto venir a sapere; solo si potè constatare che la vittima deve aver cercato di difendere la propria vita, poichè egli rivenne da quella infame spedizione graffiato e con un piede contuso, come di chi abbia ricevuto un calcio. Di più, testimoni deposero che in quella notte udirono delle grida di donna chiedenti soccorso venire dal bosco. Ciò proverebbe come lo Schneider non fosse ancora tanto perito nel suo nuovo mestiere. Ricuperati gli effetti dell'uccisa, assieme alla moglie ne cercò la vendita.

Da questo punto comincia a entrare in scena anche costei, che intanto aveva abbandonato il servizio. Essa, al pari di una iena, si mette in traccia di ragazze fuori di servizio, e, dopo tentativi presso molte, e non riusciti, arriva a cogliere nella rete certa Hottwanger, e colla scusa di farla entrare in casa di quella baronessa fuori di Vienna, la persuase di seguirla e portar seco il baule cogli effetti. La moglie è più astuta del marito: essa vuol trarre profitto della vittima, perciò è accurata anche nella scelta. Quante ragazze devono alla misera apparenza la loro salvezza!

La Schneider colla Hottwanger è seguita dal marito parte da Vienna, smonta al luogo indicato, e dopo una piccola sosta, della quale lui approfitta per tracannare in furia alcuni bicchieri di vino, entrano tutti insieme nel famoso bosco. Ciò che colà successe questa volta lo svela lo Schneider. Fatta sedere, col pretesto di riposare, la ragazza, in un dato momento, la Schneider le prende le mani mentre egli la strangola. Poi, spogliatala, gettano il nudo cadavere in un cespuglio e se ne ritornano a Vienna. Poco dopo cercano i due scellerati coniugi una terza vittima, e la trovano, sempre dopo averne tentate molte, in una certa Fonfar. Questa viene strangolata nel bosco alla stessa maniera dell'altra. Qui ha fine la serie delle ragazze sacrificate dalla cupidigia di questi due mostri in sembianze umane, almeno per quanto se ne sappia, chè di queste tre soltanto, si ritrovarono i resti. E diciamo soltanto perchè non è escluso che il numero delle vittime possa esser maggiore, anzi di una quarta se ne avrebbe, quasi la certezza, come nel corso del processo si presentarono delle testimoni volontarie a deporre di tentativi e violenze loro usate dallo Schneider.

Aggiungeremo che quasi un centinaio furono i testi, e inoltre che fin dal principio tutti e due gli imputati cercarono di gettarsi l'un l'altro la responsabilità dei fatti. Lo Schneider cominciò col dire che la moglie gli aveva data una bottiglia contenente un potente veleno, col far fiutare il quale uccideva le ragazze; poi, incalzato dalle domande e dalle deposizioni dei testi, che l'accusa seppe abilmente mettere assieme, finì col confessare d'aver strozzato, ma spintovi dalle suggestioni della moglie, che accusò di averlo anche aiutato, come dicemmo più sopra.

La moglie invece s'atteggia sempre a vittima del marito, asserendo esserle stato impossibile di sottrarsi alla sua influenza. Spergiurò, ad onta delle prove lampanti, di essersi tenuta sempre in disparte intanto che il marito eseguiva le sue operazioni, e queste sue attitudini conservò sino alla fine.

Dall'assieme rimane invece chiaro che, se lui fu la mano, essa fu la testa, e questa convinzione ebbero pure i giurati, che condannarono tutti e due, perchè tutti e due colpevoli nella stessa misura, se forse lei non di più, a morte.

Non si sa ancora se verrà proposta la grazia, o se avrà luogo l'esecuzione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache d'America.

Dal *New York Herald.*

"Il sig. L. E. Rottermann in un disastro ferroviario accaduto 4 anni or sono a Catsworth, riportò diverse gravi ferite alla testa che gli furono medicate e cucite; e guarì abbastanza presto.

«Ma da allora in poi si lagnò sempre di dolori continui nella testa, dolori che i medici locali attribuivano alla scossa terribile da lui sostenuta.

«Lo scorso novembre però soffiandosi vigorosamente il naso, cacciò fuori *un chiodo della lunghezza di un pollice e mezzo.*

«I suoi amici sperarono allora che egli avesse finito di soffrire, ma al contrario i dolori alla *testa* continuavano sempre a quel povero Rottermann.

«Lo scorso mese, non potendone più si recò a Chicago dal chirurgo primario del Rush Medical College, il quale dichiarò al disgraziato che aveva evidentemente un corpo estraneo in un angolo dietro all'occhio destro, e che per guarire bisognava subire un'operazione.

«Questa infatti venne eseguita e si rinvenne un pezzo di legno lungo un pollice e mezzo e largo tre quarti di pollice.

«Era un frammento di finestrino del vagone nel quale trovavasi il Rottermann quando avvenne il disastro, e che assieme al chiodo precitato *penetrarono nella testa* del disgraziato che — come dicemmo — gli venne poi cucita senza avvedersi della presenza di quei due *corpi estranei.*»

Niente altro per ora.

Ma non disperiamo di leggere, uno di questi giorni, che quel caro Rottermann si abbia fatto estrarre dallo stomaco due ruote della locomotiva, un palo di telegrafo, gli stivali del capo stazione, e un vagone di terza classe coi passeggeri ancora viventi...

×

Il *primo passo* di Tennyson.

Un amico intimo di Alfredo Tennyson, il grande *poeta inglese,* conserva una lettera preziosissima nella quale Tennyson narra come scrisse i suoi primi versi. Egli era un giorno assieme al fratello di questo suo amico, ed entrambi si annoiavano mortalmente. Tanto per passare il tempo, il fratello dell'amico diede al Tennyson un tema da svolgere; e così il grande poeta scrisse i suoi primissimi versi.

Questo tema era abbastanza originale e discretamente difficile: *La conchiglia.*

L'ultima strofe, tradotta quasi letteralmente, diceva:

Dagli abissi del mare ardimentosa
T'assimilasti i germi della luce;
Fra le rocce profonde tu nascosa,
La via scopristi che al sole conduce.

×

Scheggia poetica.

Sono le terzine d'un sonetto di Luigi Podio. Ne stacchiamo solo le terzine perchè... ci piacciono più. Sui gusti non si discute:

Adesso... Oh! adesso son mutati i tempi:
l'amore è più tranquillo e men sincero;
ed ogni giorno ne vediam gli esempi...
Un fiore ed un sonetto; ecco il principio;
facciamo il calendario un anno intero,
poi la cosa finisce... al municipio!

×

La data *storica.*

5 febbraio (1869). Morte di Carlo Cattaneo.

×

Un pensiero al giorno.

Chi piega il capo ad una cattiva consuetudine, lo piega ad un cattivo giogo.

×

La sfinge. Monoverbo.

DDDDD O

Spiegazione del monoverbo precedente: BISUNTI

×

Per finire.

Fra due amici che si *rivedono dopo lunga separazione:*

— ...Ti ricordi Eugenia?

— Se me la ricordo! Un vero demonietto furbo e capriccioso. *Ho sempre pensato* che darebbe del filo a torcere al disgraziato che si deciderebbe a sposarla....

— Ebbene, è *mia moglie da due anni!*

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

GRAVISSIMO FERIMENTO A BUJA

Cherchez la femme

Ieri a sera ci giunse notizia di un *grave fatto avvenuto* ieri a Buja.

Un certo Piccoli Adalgerio di Carvacco, piccola borgata del Comune di Treppo, amoreggiava con una ragazza di Buja.

Egli continuamente veniva deriso da alcuni giovani di questo paese, perchè *non era capace di trovare un'amante* nel proprio borgo, e finivano col dirgli che avea del resto ragione perchè, a Carvacco tutte le ragazze erano *gialle.*

Il Piccoli se ne risentiva, ed avea espresso più volte che voleva vendicarsi; ma quei di Buja lo prevennero. Infatti *jeri fu assalito da due: certo Minisini* Angelo ed un'altro, il nome del quale non ci è noto.

L'aggredito tentò difendersi energicamente, ma invano, perchè gli assalitori erano armati, uno di ronca e l'altro di un lungo coltello. Il Piccoli fu *colpito da una roncata alla testa ed* una alla guancia sinistra che rimase traforata da banda a banda.

Quello armato di coltello gli menò con tutta forza, un colpo al ventre in modo da farne uscire l'interiora. Il Piccoli cadde, e gli assalitori se la diedero a *gambe.*

Al ferito furono apprestate tutte le cure possibili dal medico del luogo, ma sarà impossibile ch'egli sopravviva.

Uno degli aggressori fu arrestato, l'altro è latitante e si hanno indizi, che abbia ormai oltrepassato il confine.

Sebbene in quel paese simili fatti purtroppo non sieno rari, pure questo destò molta impressione, e per la ferocia, con cui venne commesso, e perchè il ferito era ritenuto come un uno dei più buoni giovani del luogo.

Fu jeri sul luogo il giudice istruttore dott. Pietro Baillico, il quale si trattenne in paese fin dopo la mezzanotte per compiere i primi atti dell'istruttoria, *con quella diligenza ch'è solita* in questo dotto e zelante magistrato.

Occhio ai bambini! Il bambino *Luigi Zamparutti* di Francesco, di mesi di 17 da S. Pietro al Natisone, che in assenza dei genitori era stato affidato alla sorella Elisabetta d'anni 21, *mentre questa si era recata* momentaneamente nella stalla, abbandonandolo in cucina vicino al fuoco, il poveretto cadde nelle fiamme, e quantunque l'Elisabetta alle di lui grida accoresse prontamente, riportò ustioni alla testa, al braccio e alla gamba sinistra, in causa delle quali cessava di vivere.

La Elisabetta Zamparutti venne denunciata all'autorità giudiziaria.

Ladri di secchie. Ignoti ladri, involarono dall'abitazione aperta di Luigi Sartori da Pozzuolo, tre secchie di rame del valore di lire 40.

Ringraziamento. Adempio ad un *doveroso* sentimento del *cuore,* esternando pubblicamente il mio grato animo e la mia eterna riconoscenza verso l'esimio Dottor Giacomo De Cillia, *medico di questo capoluogo,* per le indefesse, amorevoli, coscienziose ed intelligenti cure, colle quali seppe guarirmi perfettamente da un ascesso freddo assai grave ad una coscia, congiunto ad una pleurite che mi tennero inchiodato in casa per nove lunghissimi mesi.

Possano queste poche parole esprimergli tutta la gratitudine mia e della mia famiglia per il tanto bene che mi fece, e possa ogni altro che soffre incontrare un valente ed affettuoso cultore dell'arte salutare, quale è da tutti conosciuto l'Egregio Dottor De Cillia.

Nel contempo, ringrazio tutte quelle gentili persone che dimostrarono tanto interessamento nel chiedere sempre notizie di me, *durante la mia lunga malattia.*

Aviano 4 Febbraio 1892

Della Grassa Carlo

CRONACA CITTADINA

Per gli elettori amministrativi.

La Giunta Municipale ha pubblicato il seguente avviso:

Eseguita la compilazione delle liste elettorali amministrative si avverte che le medesime trovansi pubblicate e depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, Sezione di Stato Civile ed Anagrafe, e che gli eventuali reclami contro le liste stesse, dovranno prodursi entro il giorno 15 corrente.

Dal Municipio di Udine addì 1 febbraio 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Per gli elettori commerciali.

La Giunta Municipale ha pubblicato il seguente avviso:

Eseguita la compilazione delle liste elettorali per la Camera di Commercio si avverte che le medesime trovansi pubblicate e depositate libera *ispezione presso questo Ufficio Municipale,* Sezione di Stato Civile ed Anagrafe, e che gli eventuali reclami contro le liste stesse, dovranno prodursi entro il giorno 15 corrente.

Dal Municipio di Udine, *addì 1 febbraio 1892.*

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Deputazione provinciale.

Nella seduta dei giorni 11 e 21 gennaio 1892, la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Deliberò di associarsi al voto espresso dalla Deputazione provinciale di Rovigo e da altre del Regno acciò il Governo del Re non voglia insistere nella progettata proroga dell'applicazione dell'articolo 272 della legge comunale e provinciale; di ufficiare i rappresentanti politici della provincia perchè abbiano a cooperare nell'intento desiderato; di trasmettere copia della deliberazione a S. E. il Presidente della Camera dei deputati per essere unita in segno di adesione alla petizione inoltrata dalla Deputazione provinciale di Rovigo.

Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia.

In sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, autorizzò un ribasso sul dato di stima per la vendita di alcuni immobili di ragione del legato Pratense di Padova in seguito a due esperimenti d'asta andati deserti.

Tenne a notizia le comunicazioni fatte dal sig. presidente in ordine al movimento dei maniaci durante il mese di dicembre del decorso anno, dalle quali risulta che nel mese suddetto entrarono nei manicomi a carico provinciale N. 21 maniaci e ne uscirono 30 dei quali 25 perchè guariti o migliorati e 14 perchè morti; per cui a 31 dicembre si trovavano ricoverati N. 624 maniaci cioè 18 meno che nel mese precedente e 33 più che nel corrispondente mese del 1891.

Dichiarò nulla ostare, a che venga svincolata la cauzione prestata dal cessato Esattore consorziale di Latisana sig. Pitloni Francesco, relativamente al quinquennio 1883-1888 nell'interesse dell'amministrazione provinciale.

Emise parere favorevole alla concessione d'investitura d'acqua del Collina a favore della ditta Zatti Cagolano e fratelli, per scopo industriale.

Confermò l'incarico al sig. presidente di portarsi *insieme al direttore dell'ospitale di Udine* vari manicomi succursali per determinare, d'accordo colle prepositure spedaliere la retta pei maniaci per l'anno 1892.

Conferì ai signori Bidoli Giuseppe di Tramonti di Sotto, *Mucelli Carlo di Udine e Zotti* Armando di Montereale, studenti della R. Università di Padova, i posti di studio del Legato Pratense pel corrente anno 1892.

Autorizzò l'esecuzione di alcuni lavori in aderenza alle strade provinciali.

Effettuò fra i Comuni interessati il riparto delle quote di spesa loro spettante per costruzione del tronco di ferrovia Casarsa-Spilimbergo.

Autorizzò di pagare:

Al R. Prefetto Presidente del Comitato forestale di Udine L. 6,000.— in causa rata seconda a saldo del quoto di concorso nelle spese di rimboschimento per l'anno 1891.

A diversi Comuni L. 880.40 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci tranquilli nell'anno 1891.

A diversi Comuni L. 786.00 pel titolo suindicato.

Alla presidenza del civico spedale di Pordenone L. 3,734.80 a saldo dozzine di dementi pove. ricoverati durante il quarto trimestre 1891.

Ai membri della Giunta provinciale amministrativa L. 710.— per indennità di accessi alle sedute della Giunta medesima tenute nel quarto *trimestre 1891.*

Alla ditta Fratelli Invitti e C. di Milano L. 20,000.— per rata quarta dei lavori di terra e murali eseguiti per la costruzione del ponte sul Meduna fra Colle e Sequals.

Alla R. Tesoreria di Udine L. 30,390.05 in causa quoto di concorso dell'anno 1891 nella spesa pel mantenimento di questo Istituto tecnico.

Alla stessa L. 16,000.95 quale settima delle 10 rate annuali per le opere idrauliche di seconda categoria a tutto 1884.

Ai Comuni di Aviano, Codroipo e Pordenone L. 1,0[illegible] a saldo sussidio dell'anno 1881 per le condotte veterinarie distrettuali.

Al sig. Barduseo Marco L. 826.98 in causa fornitura di stampati ed oggetti di scrittojo nel quarto trimestre 1891.

Al sig. Celotti dott. Fabio direttore del civico spedale di Udine L. 770.— in causa indennità per visite fatte ai manicomi succursali nel secondo semestre 1891, ecc.

Al sig. Pressani Giuseppe L. 500.— in causa assegno fisso per l'anno 1891.

Al sig. Variato Federico L. 3,661.35 in causa compenso per fornitura effetti di casermaggio ai Reali Carabinieri nel quarto trimestre 1891.

All'impresa Carbonara Luigi L. 7,0[illegible]0.— in causa acconto di nove decimi sul liquidato credito per lavori di ristauro al ponte sul Tagliamento lungo la strada Maestra d'Italia.

Alla stessa L. 6,203.02 a saldo nove decimi sul liquidato credito come sopra.

Alla presidenza del civico spedale di Gemona L. 7,380.55 a saldo dozzine di dementi povere ricoverate nel quarto trimestre 1891.

Al ricevitore provinciale L. 189.94 a sgravi d'imposte sui terreni e fabbricati 1891 come da liquidazione della r. Intendenza di Finanza di qui.

A diversi Comuni L. 685.10 in causa rifusione di sussidi a domicilio anticipati nel 1891 a dementi poveri ed innocui.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati vari altri affari d'interesse provinciale.

I nostri Deputati. Anche l'onorevole Billia venne eletto a formar parte della Commissione per la lotteria di Vittorio.

L'on. Monti fu nominato Commissario per la convenzione sulla proprietà industriale tra l'Italia e la Germania.

Conferenza. Questa sera, alle ore 8 e mezzo, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, l'avv. G. L. Schiavi terrà una conferenza sul tema: *Il Divorzio.*

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) e «Reduci e Veterani del Friuli».

Conferenza Sbarbaro. L'ex Deputato al Parlamento nazionale, avvocato prof. Pietro Sbarbaro, terrà nel Teatro Nazionale, nella sera di sabato 6 febbraio 1892 alle ore 8, una conferenza sul tema: *Della Legislazione sociale.*

Prezzi d'ingresso: Alla platea e loggie centesimi 50 — Sedie in platea e loggie lire 1 — Palchi lire 4.

I biglietti d'ingresso sono vendibili alla libreria Gambierasi e alla cartoleria Barduseo.

Palchi e sedie si acquistano al Camerino del Teatro, dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Prestito della Croce Rossa Italiana. XXIV estrazione del 1° febbraio 1892, eseguitasi in Roma:

Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
10837	39	L. 50,000	3638	89	L. 50
8034	49	» 2,000	3801	28	» 50
9825	8	» 2,000	5555	10	» 50
5966	18	» 1,000	9558	17	» 50
6745	88	» 1,000	9380	88	» 50
2121	46	» 500	10693	26	» 50
[illegible]	94	» 500	10799	[illegible]	» 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1824	1	» 50	10928	85	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 80;

Dal numero 1 al 50.

1867 1541 1633 6683 7072 7089
7100 7231 7699 8465 9609 11303

Un sonno che non ha mattino. Jeri verso le ore 3 pom. veniva ad abitare in via Treppo, e precisamente nella casa Rossi, un giovane ventenne, certo Zuccolo, assieme alla madre e ad una sorella.

Due ore dopo, e cioè verso le 5, il Zuccolo si mise a letto dicendo di sentirsi bisogno di riposare, ma senza però accusare indisposizione, e si fece portare dalla madre una tazza di brodo.

Poco dopo, la madre fu nella stanza per vedere se dormiva, ed infatti sembrava dormisse, perciò si ritirò piano piano per non svegliarlo.

Più tardi però le due donne ebbero ad accorgersi che il poveretto dormiva di un sonno dal quale non si sarebbe mai più svegliato! Il Zuccolo era morto!

---

217 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— È grande imprudenza in vostra altezza l'andare di notte per le strade!

— Chi vi ha detto che io sono ito per le strade?

— Eh! la polvere che avete sugli abiti, monsignore.

— Signor di Monsoreau, replicò il principe con tale accento che non lasciava campo ad ingannarsi, fate forse anche un altro mestiere oltre a quello di cacciator maggiore?

— Quello di spia? sì, monsignore, oggidì tutti *se ne ingeriscono, chi più* chi meno, ed io come gli altri.

— E che vantaggio vi rende cotesta professione?

— Di sapere quel che succede.

— È curioso costui! disse Francesco. E si accostava alla campana per essere in grado di chiamare.

— Curiosissimo! rispose Monsoreau.

— Orsù, raccontatemi ciò che avete da dirmi, disse il duca.

— Son qui per questo oggetto.

— Permetterete ch'io segga...

— Monsignore, non tanta ironia con un amico umile e fedele qual son io, che non viene a quest'ora e nello stato in cui è, se non per rendervi un segnalato servizio. Se mi sono seduto, monsignore, è che, sull'onor mio, non mi reggo più ritto.

— *Un servizio? ripetè* il duca.

— Sì.

— Dunque parlate.

— Vengo da vostra altezza per parte di un potentissimo principe.

— Del re?

— No: del signor duca di Guisa.

— Ah! disse Francesco, da parte del duca di Guisa... è tutt'altro... avvicinatevi, e parlate piano.

LXXXII.

Vi fu breve silenzio fra il duca d'Angiò e Monsoreau. Il primo di essi lo troncò domandando:

— *Or bene, conte, che avete* da dirmi a nome dei signori di Guisa?

— Molte cose, monsignore.

— Sicchè vi hanno scritto?

— Oh no! non scrivono più dopo la stranissima scomparsa di messer Nicola David.

— Dunque siete stato all'armata?

— No no, essi sono venuti a Parigi.

— I Guise sono a Parigi!

— Altezza sì.

— E non gli ho veduti!

— Sono troppo prudenti per cimentarsi... e al tempo stesso cimentare l'altezza vostra.

— Ed io non sono avvertito!

— *Eh, sì poichè io vi avverto.*

— Ma a che vengono?

— Monsignore, all'appuntamento che a loro deste.

— *Io diedi loro appuntamento?*

— Senza dubbio: nel giorno che vostra altezza fu arrestata. Ella avea ricevuta una lettera da loro ed avea fatto rispondere verbalmente per mio mezzo che si trovassero a Parigi dal 31 maggio al 2 giugno; siamo al 31 maggio; se voi, monsignore, vi siete dimenticato dei signori di Guisa, essi non si sono già scordati di vostra altezza.

Francesco impallidì. Erano accadute tante cose da quel giorno, ch'egli aveva obbliato *un tal convegno benchè* fosse importante.

— È vero, disse; ma le relazioni che allora esistevano fra loro e me adesso non vi sono più.

— Se così è, monsignore, farete bene ad avvisarli, poichè io credo che la pensino diversamente.

— E come mai?

— Voi forse vi reputate sciolto verso di loro, proseguì Monsoreau; ma eglino continuano a reputarsi vincolati verso di voi.

— Inganni, caro conte, lacci ai quali un mio pari non si lascia prendere due volte.

— *E dove fu presa una volta vostra* altezza?

— Dove? al Louvre!

— Per colpa dei signori di Guisa?

— Non dico questo... ma non diedero alcun ajuto alla mia fuga.

— Sarebbe stato difficile, mentre eglino stessi erano fuggiaschi.

— È vero.

— Ma tosto che foste nell'Angiò, monsignore, non ebbi io l'incarico di dirvi che potevate sempre contare su loro come essi sopra voi, e che nel punto in cui marcereste contro Parigi ei farebbero altrettanto?

— Anche questo è vero, disse il duca; ma non ho marciato contro Parigi.

— *Sì, poichè ci siete.*

— Ma ci sono quale alleato di mio fratello.

— L'altezza vostra mi permetterà di *farle osservare* ch'ella è più che alleata dei Guise.

— E che son io?

— Loro complice.

Il duca si morse le labbra.

— E vi hanno commesso di annunziarmi il loro arrivo?

— Sì, mi hanno fatto quest'onore.

— Ma non vi hanno comunicato i motivi del ritorno?

— Mi hanno comunicato tutto, conoscendomi per l'uomo di confidenza di vostra altezza; motivi e progetti.

— Hanno dei progetti? e quali?

— Sempre i medesimi.

— E li stimano eseguibili?

— Li tengono per sicuri.

— Ed hanno sempre per iscopo?...

Francesco s'interruppe, non osando proferire le parole che naturalmente avrebbero dovuto succedere.

Monsoreau terminò il suo concetto.

— Per iscopo di far voi re di Francia sì, monsignore.

Il duca d'Angiò si sentì salire al volto il rossore del contento.

— Ma, richiese, il momento è propizio?

— Ne deciderà la vostra saviezza.

— La mia saviezza?

— Sì: ecco i fatti, visibili, innegabili.

— Sentiamo.

— La nomina del re per capo della Lega non è stata altro che una commedia presto apprezzata e giudicata. Adesso si opera una specie di reazione, e tutto lo Stato si solleva contro la tirannia del re e delle sue creature. Le prediche sono tante chiamate alle armi, le chiese son luoghi dove si maledice il re invece di pregare Iddio. L'esercito freme d'impazienza, i borghesi formano delle associazioni, i nostri emissari portano firme e adesioni nuove alla Lega. Finalmente il regno di Valois giunge al suo termine. In simile circostanza i signori di Guisa hanno bisogno di scegliere un competitore serio al trono, e la loro elezione è caduta sopra la vostra persona. Ora, rinunziate forse alle vostre idee di prima?

Il duca non rispose.

(Continua.)

I funerali del prof. cavalier Braidotti, seguirono ieri alle 3 e mezzo pom., partendo da via Aquileia, e proseguendo, dopo la cerimonia religiosa in quella Chiesa, per via Gorghi e via Poscolle, al Cimitero.

Seguivano il feretro, ch'era coperto di belle corone, alcuni membri dell'Accademia di Udine, della quale il compianto professore faceva parte, il preside, alcuni professori e gli studenti del r. Liceo.

Sul piazzale fuori di porta Venezia, il corteo fece sosta, e l'avv. Schiavi ed il prof. Franzolini, ricordarono con commoventi parole, le doti del venerando estinto, come affettuoso padre di famiglia, ottimo patriota, e docente amato e stimato.

Quindi il corteo proseguivà pel Cimitero.

Buone usanze. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Braidotti cav. prof. Giuseppe:*

Modolo Pio - Italico, lire 1. — Zuccolo famiglia, lire 2. — Misani prof. Massimo, lire 1. — N. N., lire 2 — Morgante cav. Lanfranco, lire 1 — Tellini famiglia, lire 1 — Mureto professor cav. Carlo, lire 1 — Canciani ingegner Vincenzo, lire 2 — N. N., lire 2 — Paroniti dottor Vincenzo, lire 2 — Braida ing. Carlo, lire 2.

di *De Cillia ing. Felice.*

Società di M. S., degli ingegneri ecc., lire 2.

di *Ripari-Mazzaroli Rosa,* di Milano:

Cagli famiglia, lire 2.

di *Basevi Abramo.*

Burghart Carlo, lire 2 — Fiaibani Andrea, lire 1.

NB. Le offerte si ricevono dall'ufficio della Congregazione di Carità ed alla libreria Gambierasi.

Arresto. Venne arrestato il tappezzieri Parchi Deodato di Udine, in seguito a mandato di cattura del Tribunale Militare di Venezia, essendo imputato di furto qualificato e continuato a danno dell'amministrazione militare, commesso in Padova dall'ottobre 1890 al febbraio 1891.

Ringraziamento. La famiglia del defunto sig. *Abramo Basevi* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che col loro intervento ai funerali od in qualsiasi altro modo concorsero ad onorare la memoria del suo amatissimo estinto, e chiede di essere compatita se nell'acerbità del dolore fosse incorsa in qualche ommissione.

Udine che balla

Teatro Sociale. Sabato 13 febbraio 1892, alle ore 9 pomeridiane gran veglia con maschere a totale profitto della Congregazione di Carità.

L'orchestra del Consorzio Filarmonico Udinese, composta di N. 30 professori, e diretta dal maestro Giacomo Verza, suonerà scelti ballabili dell'ultimo repertorio.

Il Teatro, riscaldato, sarà sfarzosamente illuminato a luce elettrica gentilmente fornita dalla Ditta Volpe-Malignani.

Servizio di Caffè e Ristoratore nei locali del Teatro.

Biglietto d'ingresso per ogni persona L. 3.00 id al loggione cent. 50. Distintivo pel ballo L. 5.00.

Udine, 1 febbraio 1891.

Il Comitato

Asquini co. Letizia — Ballini Lucia — Bardusco Angelina — Bearzi Melania — Braidotti Angela — Braida Lucrezia — Braida Grace — Braida Maria — Caratti nob. Lucia — Cafotti nob. Angela — Ceria Caterina — Di Colloredo co. Maria — Di Colloredo march. Costanza — Faralli nob. Olga — Luzzatto Adele — Mangilli march. Angela — Marzuttini Lucia — Mauroner Angelica — Minoretti Caterina — Morpurgo Eugenia — Muratti Emilia — Passero Luigia — Pecile Camilla — Di Prampero co. Anna — Di Prampero co. Giulia — De Raimondi march. Carlotta — Riva Olga — Di Trento co. Carolina — Dal Torso nob. Angela — Dal Torso nob. Angiola.

Le Presidenze
della Congr. di Carità e del Teatro Sociale

Alle ore 12 pom. del 3 corrente, munita dei conforti religiosi, esalava l'anima a Dio.

Lucia Cornelio ved. Vigani
d'anni 68.

La famiglia ne dà il triste annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 5 febbraio 1892.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 1 e mezzo pom., partendo dalla piazza dell'Ospitale. n. 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 2 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 5
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. del mare	737,5	739,0	742,9	745,8
Umido relat.	70	62	66	58
Stato di cielo	piov.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	N
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	1
Term. centigr.	2.9	6.0	2.8	2.0

Temperatura (massima 7.4 / (minima 1.1

Temperatura minima all'aperto 0,7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 4 febbraio 1892.

Tempo probabile:

Venti freschi a forti del 4° quadrante, cielo vario con qualche pioggia, temperatura in diminuzione, mare agitato.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 4.

Presidenza BIANCHERI.

Dopo qualche comunicazione si discute il progetto per garantire il ricupero delle spese di giustizia penale.

Santini parla contro, rileva lo scopo fiscale della legge, ed osserva che il risultato finanziario non sarà raggiunto.

Piccolo Capani fa qualche appunto al progetto e propone qualche emendamento.

Spirito ritiene che alcune disposizioni sieno troppo gravi ed altre incomplete.

Pugliese combatte il progetto, e deplora che il Governo faccia della giustizia finanziaria.

Campi non ritiene provata l'opportunità del progetto, dal quale non otterrà vantaggio nè la giustizia, nè lo Stato.

Sommola ritiene che curando una più retta amministrazione della giustizia e modificando la procedura si otterrebbero risultati migliori che colla presente legge.

Cavalletto voterà la legge che ritiene giusta ed efficace.

Nocito, relatore confuta gli oppositori.

Chimirri riconosce la necessità di una riforma del codice di procedura penale.

L'attuale legge ha lo scopo d'accordare il codice di procedura penale col codice civile e di rendere efficace l'ipoteca legale.

Chiusa la discussione generale si rimanda a oggi la discussione degli articoli.

All'interrogazione Barzilai, Antonelli e Baccelli circa i provvedimenti per gli operai disoccupati di Roma, Nicotera risponde accennando alle pratiche fatte dal Governo per la continuazione dei lavori.

Il Ministero dell'interno se mantiene l'ordine con cuore non insensibile, non manca di mostrare il suo interessamento alle classi operaie.

Barzilai replica ricordando le promesse di Nicotera ed esponendo la gravità della crisi operaia di Roma.

Antonelli non è soddisfatto, perchè i provvedimenti del Governo sono insufficienti.

Baccelli lamenta gli indugi burocratici che rendono vane le promesse del Governo. Prega i ministri per carità di patria a provvedere prontamente.

Nicotera replica e ripresenta il progetto per i provvedimenti per la città di Roma.

Branca giustifica gli indugi dipendenti dal suo Ministero e assicura che presto alcuni appalti saranno banditi.

Il presidente comunica una interrogazione di Cavalletto sulla data dell'intraprendimento della nuova arginatura a sinistra del Tevere da ponte Milvio alla città di Roma.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4

Presidenza FARINI

Si riprende la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili. Nicotera propone un nuovo articolo così concepito: « Gli impiegati civili e militari che cessano dall'ufficio di ministro o di sottosegretario di Stato riprendono il loro precedente posto senza alcuna perdita di anzianità. Quando l'organico trovisi completo, la nomina si riterrà fatta in soprannumero, finchè non si avrà una vacanza. »

Costa prega il ministro di non insistere.

Finali e Pierantoni appoggiano la proposta del ministro.

Nicotera fa qualche modificazione alla sua proposta, che è approvata dal Senato.

Si approvarono gli altri articoli fino al 94 e il seguito della discussione è rinviato.

Villari chiede che dopo questo progetto si discutano i provvedimenti circa le gallerie fide commissarie di Roma; il Senato approva.

Screzi nel ministero

Telegrafano da Roma al *Caffaro*:

Sarebbe scoppiato un serio dissidio in seno al ministero, in seguito al fatto che gli affari più importanti dello Stato vengono trattati da Chimirri, Luzzatti e Di Rudinì, senza intervento degli altri ministri.

Colombo ha nuovamente minacciato di dimettersi se questo stato di cose continuerà anche dopo le rimostranze da lui ripetute. Nicotera avrebbe detto che perdurando questa specie d'interregno ministeriale, tanto varrebbe allargare il decreto che conferisce al presidente del Consiglio le più ampie attribuzioni. Intanto da dieci giorni non si raduna il Consiglio plenario dei ministri.

Terribile Giudizio

di un tribunale rurale.

Si ha da Leopoli:

Nella borgata Jabloveoky, presso Brodvin, in seguito a continui incendi fu arrestato un contadino sospetto incendiario.

Il Consiglio comunale, costituitosi come tribunale, dichiarò colpevole il contadino e lo condannò a morte.

L'accusato chiamato dal capo Consiglio si sentì leggere il verdetto, poscia il presidente gli diede due pugni nella testa stramazzandolo a terra privo di sensi. Quindi tutti i membri del consiglio piombarono addosso all'incendiario ed a calci e pugni lo uccisero.

Il corpo dell'infelice presentava 146 ferite gravi e 9 contusioni.

Il governo ordinò una severa inchiesta.

Tutti i contadini formanti il Consiglio furono arrestati.

L'Associazione della stampa

sul tema della diffamazione

Mercoledì sera si tenne a Roma una affollatissima riunione all'Associazione della stampa.

Si discusse intorno alla legislazione penale pei reati di diffamazione, approvandosi il principio di chiedere la riforma del Codice penale.

Notossi la necessità di modificare l'articolo 393, in modo che siavi chiaramente espressa la ricerca dell'elemento intenzionale.

Parlarono Monti, Torelli, Viollier, venuto appositamente da Milano, Riccio, Roux, Luzzatto e Torraca.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Movimento nelle Prefetture

Parlasi con insistenza di un movimento prossimo nel personale delle primarie Prefetture.

Un viaggio dei Sovrani in Inghilterra

L'*Italie* accenna alla possibilità di un viaggio del Re e della Regina in Inghilterra.

L'on. Saint-Bon li accompagnerebbe. I Sovrani si imbarcherebbero in una nave militare scortata dalla squadra permanente, sotto gli ordini del duca di Genova.

Il progetto sull'infanzia abbandonata

Si presentò oggi il progetto dell'on. Minelli sull'infanzia abbandonata: fece ottima impressione fra i deputati.

La *Tribuna* loda l'iniziativa dell'on. Minelli pel suo progetto chiamandolo una buona azione.

Gravi disordini a Milano

provocati dagli anarchici avvennero ieri mattina fuori porta Tenaglia. Intervennero gli agenti della P. S. e la truppa. Alcuni agenti rimasero gravemente feriti. Si fecero degli arresti.

De Launay peggiora

Berlino 4 — Lo stato dell'ambasciatore De Launay si è aggravato. La pneumonite si è estesa. La febbre si è aumentata.

Ieri avanti il pranzo presso Caprivi, l'Imperatore si informò dello stato di De Launay.

Caprivi aveva inviato il consigliere di legazione ad assumere informazioni.

L'illustre infermo riceve da ogni parte testimonianze di simpatia.

I negoziati italo-svizzeri

Zurigo 4 — La situazione dei negoziati commerciali italo-svizzeri è tale che l'accordo è incertissimo.

Si crede che i delegati italiani attendano quasi l'ultimo momento per fare delle concessioni.

Ginevra 4 — Il *Journal de Genève* dice che la impressione sui negoziati cambia di ora in ora; è quindi inutile pronunziare un giudizio qualunque.

Speriamo tuttavia, — soggiunge il giornale — che un accordo si concluderà fra i paesi che hanno interesse di non rompere le loro buone antiche relazioni.

Constans in Italia

È atteso a Milano il ministro francese Constans, che ora trovasi in Svizzera.

Corriere commerciale

Sete

L'andata in vigore del protezionismo in Francia fu causa che il movimento delle sete, che speravasi vedere in questa quindicina, non ebbe luogo, notandosi invece un'incertezza dannosa agli affari, il cui rallentamento fu maggiormente risentito nei lavorati che nelle greggie, le quali danno luogo ad alcune transazioni a prezzi invariati e che si possono calcolare in circa lire 44 per le classiche, lire 42 per le primarie e lire 40 per le secondarie.

I bozzoli continuano a restar fermi.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 4

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—	—	125.90	126.1
Germania	3		—	92.80	—	—
Francia	3	—	102.60	—	—	—
Belgio	3	—	25.62	25.63	25.64	25.70
Londra	3	½	—	—	—	—
Svizzera	4		—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	—	2185/8	—	—	—
Bancon. austr.		—	2187/8	—	—	—
Pezzi da 20 fr.		—	—	—	—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.
Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 4		
Rend. c.	92	60.—
Rend. fine	92	70.—
Az. F. Med.	494	50.
» » Mer.	650	50.—
Cred. Mob.	382	—.—
Banca Naz.	1295	—.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	95	—.—
Banca Tiber.	36	—.—
Comp. Fond.	5	—.—
Cassa sovv.	33	—.—
C. v. s. Fran.	102	82.—
3 m. s. Lond.	25	70.—
Ban. Torino	317	—.—
GENOVA 4		
Rend. 5 0/0	93	75.—
A. Ban. Naz.	1300	—.—
Cred. M. ital.	394	—.—
Ferr. Merid.	651	—.—
» Medit.	494	—/
Navig. Gen.	300	—.—
Banca Gen.	323	—.—
Raffin. Zucc.	319	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	103	90.—
» » Lond.	25	91.—
» » Germ.	127	—.—
ROMA 4		
R. I. 5 0/0 c.	93	75.—
» per fin.	94	75/—
R. Ital. 3 0/0	57	50.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	325	—.—
Cred. Mob.	394	—.—
A. Ferr. Mer.	649	—.—
A. S. A. Pia	1145	—.—
A. S. Immob.	212	50.—
Parigi a 3 m.	102	70/—
Londra »	25	67/—
BERLINO 4		
Mobil.	172	20.—
Austriache	128	90.—
Lombarde	44	30.
Rend. Ital.	91	60.—
LONDRA 4		
Inglese	95	11/16
Italiano	90	1/2
MILANO 4		
Rend. c.	93	52.—

Rend. fine	93	65/—
Mediterr.	496	—.—
Banca Gen.	322	—.—
Lanif. Rossi	1025	—.—
Cot. Cantoni	350	—.—
Navig. Gen.	301	—.—
Raf. Zucch.	310	—.—
Sovvenzioni	22	—.—
Soc. Veneta	44	—.—
Obbl. Merid.	308	50.—
» nuova 3 0/0	289	—.—
Francia vista	102	85.—
Lond. 3 m.	25	80.—
Berl. a vista	126	90.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	25	88.—
FIRENZE 4.		
Rend. Ital.	93	75.—
Camb. Lond.	25	67.—
» Francia	102	80/—
Ferr. Mer.	651	50.—
» Mobiliare	394	—.—
VIENNA 4.		
Mob.	312	—.—
Lombardo	91	75.—
Austriache	238	62.—
Banca Naz.	1061	—.—
Napol. d'oro	9	28/—
C. su Parigi	46	90.—
C. su Londra	117	05.—
Rend. Aust.	94	70.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 4		
Rend.	96	67.—
Rend. 3 0/0	95	60.—
Fond. F. 3 0/0	105	—.—
Rend. ital. 0/0	90	82.—
C. su Londra	25	18.—
Cons. inglese	95	11/16
Obb. ferr. it.	91	50/—
Camb. ital.	2	3/4—
Rend. turca	18	52/—
Ban. di Parigi	636	75.—
Ferr. tunis.	502	—.—
Prestito egiz.	479	06.—
Pres. spag. est.	98	31.—
Ban. di scon.	280	—/—
» ottomana	567	50/—
Cred. fond.	1195	—.—
Az. Suez	2660	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 4

Rendita austriaca (carta) 95.05
id. id. (arg.) 94.85
id. id. (oro) 102.10
Londra 11.82 Nap. 9.38—

MILANO 4

Rendita italiana 93.52 sera 93.65
Napoleoni d'oro 20.47.

PARIGI 4

Chiusa della sera Ital. 90.82
Marchi 126/60

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi in Udine.**

LIQUORE STOMATICO

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri**, Milano.

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOPPALONI

IN CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. *Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.*

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte, cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane** munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente, portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte, e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal primo maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

(Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1 il pacco grande, lire 0.50 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.55 a.	9.35 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.24 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.06 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.56 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.34 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 5.40 p.	11.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenza — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. 2, 1.50; la bottiglia da un litro circa L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, S. Salvatore 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti ed in Udine dai Signori MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

SPECIALITÀ
vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

Pomata Alpina. Unica ed infallibile per far crescere la barba ed i capelli ed impedire la caduta, di sicuro effetto specialmente contro le calvizie provenienti da salsedini, da riscaldo o da esantomi.

Considerata poi come cosmetico usabile, la **Pomata Alpina** conserva i capelli, li rende morbidi, brillanti, previene la loro caduta ed il loro scolorimento colla sua purezza e sicurezza.

L'uso giornaliero disponsa assolutamente da ogni pomata. *Prezzo al vasetto L. 1.75.*

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. **80** una bottiglia col modo di usarlo.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire **1** al flacone.

Torta Tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire **una** al pacco.

ELIXIR SALUTE
dei Frati Agostiniani di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'**ufficio annunzi del giornale IL FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco